

Polemica Ancora aria di bufera dietro le quinte del Costanzi

L'attacco di Alemanno «Pioggia di promozioni al Teatro dell'Opera»

di **Lorenzo Tozzi**

Acque di nuovo agitate mentre il barometro indica chiaramente tempesta per il Teatro dell'Opera. Come un fulmine a ciel sereno, in un momento in cui evidentemente solo in apparenza sembrava essere tornato il sereno tra le stanze dei bottoni di Piazza Beniamino Gigli, si registra non solo la dichiarazione dell'ex sindaco (e ex presidente del Teatro) Gianni Alemanno, ma anche concretamente una prossima interpellanza parlamentare ed una interrogazione urgente al sindaco Marino che fanno seguito ad un esposto presentato da una sigla sindacale.

Molte sono le problematiche sul tappeto sulle quali si attende risposta, alcune delle quali erano state per altro, sia pur in moto non invasivo, sollevate fuor di polemica dalle colonne di questo giornale. Ma la denuncia e i conseguenti atti politici dell'onorevole Alemanno schiudono orizzonti complessi ed attendono risposte chiare, spesso evase o mai pronunciate.

«Ho appreso dai giornali nei giorni scorsi - ha detto Alemanno - che, nell'ultimo anno, al Teatro dell'Opera, ci sarebbe stata una pioggia di promozioni che avrebbero portato ad un aumento sproportionato

del numero dei funzionari, con considerevoli aumenti dei costi di gestione. Considero la cosa di una gravità assoluta, specie alla luce dei sacrifici richiesti, a questo punto, solo ad una parte dei lavoratori con quell'accordo capestro che il Sovrintendente Fuortes e il sindaco Marino, Presidente della Fondazione, hanno fatto firmare ai sindacati sotto la minaccia del licenziamento in tronco dell'orchestra e del coro (180 lavoratori). Su quest'ultima scellerata iniziativa, poi, si era espressa chiaramente l'Avvocatura dello Stato, definendola totalmente illegittima in un parere ufficiale indirizzato al Sovrintendente Fuortes».

Nella dichiarazione lasciata al nostro giornale l'onorevole Alemanno inoltre attacca, oltre a Marino, anche Nastasi, l'onnipotente direttore generale dello Spettacolo, ed il ministro Dario Franceschini per non essere intervenuti adeguatamente una volta venuti a conoscenza del parere dell'Avvocatura. E denuncia a chiare note l'anomalia, unica in Italia, della nomina di ben due direttori artistici contemporaneamente non motivata, a suo dire, dalla istituzione di una stagione sinfonica di soli nove concerti.

Questo specie in relazione alle note difficoltà di bilancio

che hanno portato ai traumatici eventi dell'autunno scorso con i licenziamenti di massa.

Alemanno denuncia poi anche le spese legali sostenute dalla Fondazione lirica capitolina affidando a studi privati, invece che all'Avvocatura dello Stato, il contenzioso avviato da alcune sigle sindacali come invece sembrerebbe prevedere la legge. Un altro esborso che sembrerebbe immotivato specie in regime di austerità come sembrerebbe muoversi (con conseguenti condizionamenti nella linea artistica nazionale popolare) la attuale governante.

Certo sul tavolo le problematiche sono molte ma nell'interesse di tutti è il chiarirle al più presto per portare un clima di pacificazione da cui solo può trarre giovamento la vita del teatro e la collaborazione tra masse artistiche, tecniche, amministrative e dirigenza. Sembra invece mancare la buona volontà di mettersi intorno ad un tavolo, imponendo una sola verità laddove il discorso è ben più complesso e coinvolge le ragioni di molti e non solo quelle della politica.

In un clima di tagli forzosi e di rinunce, quali sono quelli richiesti a coro e orchestra per poter rientrare in un equilibrato bilancio, si rendono ancora maggiormente necessarie la chiarezza delle scelte operati-



Peso: 53%

ve.
È dunque tempo di risposte e chiare. Lo meritano i lavoratori del Teatro, il pubblico degli affezionati melomani che ha visto in passato troppo fango versato su una istituzione secolare come il Costanzi, e in definitiva la città di Roma che merita un Teatro al livello della sua storia secolare ed illu-

stre.
Con questi atti pubblici di Alemanno quelle risposte dovranno essere dunque date da chi di dovere ed alla luce del sole per evitare malintesi, supposizioni malevole, interpretazioni dubbie. È ora il tempo delle certezze e della chiarezza e non dei diktat autoritari. Ci vuole umiltà nell'amore del

teatro e di chi lo fa vivere ogni giorno. Solo così potrà esserci un nuovo inizio ed una nuova alba.

Sacrifici richiesti
Intanto 180 lavoratori di coro e orchestra sono penalizzati

Unica in Italia
L'anomalia della nomina di ben due direttori artistici non motivata

Lirica
Alemanno attacca, oltre a Marino, anche Nastasi, onnipotente direttore generale dello Spettacolo, e il ministro Dario Franceschini



Personalità
Sopra l'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno e sotto, il sovrintendente Carlo Fuortes



Peso: 53%